

# Empowerment Locale e Rigenerazione Sociale: Il Caso della Cooperativa di Comunità Mussura a Seneghe, Sardegna

## Abstract

*Un numero crescente di comuni, ricadenti nelle aree interne della Sardegna, si trova in una situazione demografica, economica e culturale strutturalmente critica. Seneghe (OR), nel territorio del Montiferru, segue questa tendenza, accompagnata da un processo di disaffiliazione politico-culturale. Il presente lavoro si propone di analizzare le tematiche delle aree interne e dello sviluppo locale, con focus sul contesto territoriale in esame. La prima parte del lavoro mostra come Seneghe rappresenti un caso-studio particolarmente plastico e cogente, nell'ambito delle aree interne e dello sviluppo locale, dal punto di vista delle problematiche e delle risorse potenziali esistenti. La particolarità oggetto di focus risiede nell'esperienza collettiva che ha portato alla nascita della prima cooperativa di comunità in Sardegna, la Cooperativa di Comunità Mussura: Società Agricola. Di questa verrà presentato il percorso ideologico e costitutivo e le caratteristiche strutturali e comunitarie. Attraverso la descrizione del percorso di costituzione della giovane cooperativa e dell'impatto che essa sta avendo nella comunità, il lavoro offrirà spunti sul concetto di 'empowerment' classico e su quale sia il ruolo delle amministrazioni locali rispetto a determinate esperienze di rigenerazione sociale. Verrà esplicitata l'idea, e di conseguenza la tesi, che i paesi si "rigenereranno" solo grazie alle energie interne alla stessa comunità, energie che si predisporranno per combattere le dinamiche di disaffiliazione ed erosione dei legami sociali e relazionali.*

## Indice

<b>SPAZI RURALI E AREE INTERNE IN SARDEGNA .....</b>	<b>1</b>
<b>IL CONTESTO DI INDAGINE: IL MONTIFERRU E SENEGHE COME AREE INTERNE.....</b>	<b>3</b>
<b>IL PROBLEMA DEL RICAMBIO GENERAZIONALE E I FATTORI DI SPINTA.....</b>	<b>5</b>
<b>RISORSE TERRITORIALI DI SENEGHE: ANALISI E PROSPETTIVE.....</b>	<b>7</b>
<b>IL CASO STUDIO: LA COOPERATIVA DI COMUNITA' MUSSURA.....</b>	<b>10</b>
<b>LE COOPERATIVE DI COMUNITA' COME IBRIDI.....</b>	<b>11</b>
<b>SINTESI DEL PERCORSO COSTITUTIVO DELLA COOPERATIVA DI COMUNITA' MUSSURA .....</b>	<b>12</b>
<b>ASPETTI STRUTTURALI E ORGANIZZATIVI .....</b>	<b>13</b>
<b>CARATTERISTICHE E RILEVANZA DEI VIGNETI .....</b>	<b>14</b>
<b>RISULTATI OTTENUTI .....</b>	<b>16</b>
<b>CONCLUSIONI E PROSPETTIVE FUTURE.....</b>	<b>17</b>
<b>BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>19</b>
<b>SITOGRAFIA.....</b>	<b>19</b>

## SPAZI RURALI E AREE INTERNE IN SARDEGNA

Lo spopolamento delle aree rurali da parte dell'uomo costituisce un grave problema sociale e rappresenta la principale minaccia alla sostenibilità di diverse zone nel mondo (Llorent-Bedmar et al., 2021; Baudin & Steiner, 2022; Feldhoff, 2012; Tsunoda & Enari, 2020), con notevoli conseguenze ecologiche e sociali (Martínez-Abraín et al., 2016). Questa dinamica globale è particolarmente evidente nei paesi del Mediterraneo (Viñas, 2019, Mickovic et al., 2020). In ambito comunitario, iniziative come la Convenzione di Cork 2.0<sup>1</sup> o la strategia degli *smart villages*<sup>2</sup> sono state introdotte per affrontare i problemi demografici delle comunità rurali e incentivarle all'uso di soluzioni innovative per migliorare la propria resilienza e le condizioni economiche, sociali e ambientali. Tali iniziative sfruttano un approccio partecipativo nell'implementazione di strategie che prevedono l'uso di tecnologie digitali, cooperazione e sinergie tra comunità urbane e rurali.

In Italia, con il termine 'aree interne' vengono definite zone caratterizzate da diverse tipologie di marginalità, sia fisiche e morfologiche che abitative. Quando usato per indicare territori rurali, con esso si identificano quelle aree situate fuori dai principali agglomerati urbani, spesso piccoli comuni, mostranti fenomeni significativi di spopolamento, bassa natalità, alta età media e notevole emigrazione giovanile.<sup>3</sup> Tuttavia, una parte delle politiche di incentivazione delle aree interne non sempre è stata impostata in ottica di messa in sicurezza e di abitabilità di questi territori.

Se si volessero sintetizzare le problematiche specifiche alle aree interne della Sardegna, oltre a quelle comuni già accennate, si potrebbe dire che una delle più rilevanti è il mancato ricambio generazionale, soprattutto nel settore primario, dovuto alla scarsa natalità e all'abbandono, soprattutto da parte dei più giovani, del proprio Comune di residenza. Conseguenza di questo fenomeno è inevitabilmente la perdita, per mancata o carente trasmissione di competenze e saperi tradizionali in settori produttivi (artigianato, primario, agroalimentare), un tempo chiave dell'economia di queste aree. Altra criticità è relativa alla movimentazione intra ed extraterritoriale

---

<sup>1</sup> La Dichiarazione di Cork 2.0 (*Cork 2.0 Action Plan*) è un documento programmatico con dieci orientamenti politici su cui agire o su cui riflettere in vista delle sfide dello sviluppo rurale in Europa. Venne realizzato in seguito alla seconda Conferenza di Cork sullo Sviluppo Rurale tenutasi il 5 e il 6 settembre 2016.

<sup>2</sup> Al concetto di 'smart village' e alle possibili applicazioni dello stesso in Sardegna si può reperire un interessante articolo di Lampreu (2022).

<sup>3</sup> Alle aree interne, a partire dal 2012, è stata dedicata una specifica Strategia Nazionale delle Aree Interne (SNAI), nell'ambito della programmazione dei fondi comunitari 2014-2020. La SNAI ha individuato 71 aree, per un totale di 1.066 comuni, categorizzate in base a diversi livelli di marginalità spaziale, le cui politiche di sviluppo e "rivalutazione" successive sono state basate sulla convinzione che le risorse naturali e culturali presenti in queste zone siano fattori distintivi di competitività che vanno identificati e valorizzati adeguatamente e ad ogni costo. La SNAI si è opposta ai modelli di governance *top-down*, favorendo invece approcci *bottom-up* e *place based*, che coinvolgono maggiormente le comunità locali nell'identificazione delle necessità.

di risorse umane e beni. Ancora, altro elemento fortemente sfiduciante è il progressivo, a partire dagli anni Novanta, disinvestimento statale in servizi pubblici essenziali, esito dei processi di “razionalizzazione” della spesa pubblica e della “modernizzazione” della pubblica amministrazione. Un’ulteriore dinamica caratterizzante la Sardegna è il cosiddetto “effetto ciambella”, una metafora indicante il vuoto generatosi nelle zone interne dell’isola, parallelamente all’addensamento demografico nelle città e nelle zone costiere. A questa situazione hanno cercato di fare fronte politiche di singole comunità locali,<sup>4</sup> con iniziative sperimentali “provocanti e provocatorie” che mettono in luce proprio il problema atavico della differenza tra “visitare” e “abitare” i luoghi.

Ogni area rurale è un ambiente a sé stante, con forti elementi identitari e caratteristiche culturali e sociali definite, che possono essere il primo punto per lo sviluppo territoriale in ambiti specializzati, o con un potenziale valorizzabile inesperto: attività agricole e agropastorali, risorse naturali, culturali e turistiche. Questo sviluppo territoriale però, passa anche dalla presa “di petto” delle criticità, dalla coscienza delle risorse, esistenti e potenziali, che una comunità ha, prima di inserirle in un sistema integrato di valorizzazione. Uno degli strumenti considerati più importanti per cercare non solo di limitare lo spopolamento, ma anche di rafforzare la tenuta socioeconomica dei territori, soprattutto le aree marginali, è sicuramente il turismo (Carboni et al., 2021). Tuttavia, la narrazione sulla loro riscoperta e ‘rivalorizzazione’ è stata spesso vista e considerata in ottica turistica piccolo-borghese, in maniera socialmente appiattita e semplificata, in cui “il borghese illuminato e riflessivo adotta il borgo bello ma bisognoso” (Barbera et al., 2022, prefaz.). Parafrasato, la narrazione sviluppatasi intorno ai paesi è conseguenza della crisi della città come *locus amoenus* della borghesia, che pertanto ricerca un altro luogo autentico ed esclusivo, isolandolo mentalmente dal proprio contesto e reinterpretandolo a uso e consumo del proprio gesto benevolo.

Le aree interne, soprattutto quelle rurali, devono compiere uno sforzo ulteriore per distinguersi in termini di attrattività. La loro valorizzazione nel rispetto della vocazione storica e geografica del territorio è considerata la base su cui le generazioni future, che grazie all’istruzione e l’informazione non incorporano gli schemi patriarcali, misogini, omofobi, razzisti, immobilisti e retrogradi, possono strutturare le strategie e gli strumenti esistenti per lo sviluppo locale.

---

<sup>4</sup> Un primo esempio calzante è quello dell’iniziativa del Comune di Sadali (CA), di erogare 200 euro al mese per due anni alle famiglie che decidevano di spostare la propria residenza nel Paese, a patto che si provenisse da un Comune di oltre 30 mila abitanti. Questo ha contribuito a un aumento della popolazione di 34 individui nel giro di tre anni (2010-2013); popolazione che, tuttavia, dal 2013 al 2021 è diminuita di 89 unità! Altro esempio noto è quello del paese di Ollolai (NU), dove si è cercato di promuovere l’inserimento degli edifici caratteristici degradati, di proprietà privata, in un circuito di ‘case a un euro’, tramite la cessione dell’immobile al Comune e la successiva vendita simbolica da parte di quest’ultimo. Sebbene questo progetto abbia avuto un’elevata copertura mediatica – con richieste d’acquisto dalla Russia, India, Australia, diversi paesi europei, e addirittura la realizzazione di un *reality show* olandese – iniziative

## IL CONTESTO DI INDAGINE: IL MONTIFERRU E SENEGHE COME AREE INTERNE

Con un'estensione territoriale di 518 km<sup>2</sup>, la subregione del Montiferru<sup>5</sup>, che prende il nome dal massiccio omonimo di origine vulcanica, copre il 19,6% del territorio della provincia di Oristano. Si tratta di un'area caratterizzata da piccoli agglomerati urbani e spazi rurali, con una popolazione di 11.181 abitanti (al 01/01/22, diminuita di 1.148 unità in dieci anni), equamente distribuiti per genere (49,5% maschi e 50,5% femmine); corrisponde al 7,33% della popolazione provinciale e allo 0,7% di quella regionale (demo Istat, 2022). La cittadina di Oristano rappresenta il polo gravitazionale principale, verso cui si mobilitano i principali flussi pendolari per motivi di lavoro e studio.

Tabella 1: Variazione demografica per comuni e saldo naturale. Fonte: elaborazione autore su dati Demo Istat (2012 - 2022).

Comune	Residenti			Saldo naturale <sup>6</sup>	
	Val. ass. 01.01.22	Var. ass. 2012/2022	Var % 2012/2022	2012	2022
Bonarcado	1.519	-111	-7,31%	-10	-19
Cuglieri	2.487	-348	-13,99%	-39	-50
Narbolia	1.692	-114	-6,74%	-25	-13
Santu Lussurgiu	2.229	-209	-9,38%	-16	-32
Scano Montiferru	1.417	-165	-11,64%	-13	-23
Seneghe	1.682	-171	-10,17%	-12	-22
Sennariolo	155	-30	-19,35%	-5	-3
<b>Tot. Montiferru</b>	<b>11.181</b>	<b>-1148</b>	<b>-10,27%</b>	<b>-120</b>	<b>-162</b>

Il Montiferru è caratterizzato da un progressivo invecchiamento e un malessere demografico importante. Uno dei dati più evidenti attiene all'indice di vecchiaia<sup>7</sup>, derivante a sua volta dal declino del tasso di fecondità. Facendo la media tra i singoli comuni del Montiferru, nel 2012 ogni 100 giovani al di sotto dei 15 anni vi erano 245 anziani over-65, mentre al 2022 sono 314 gli anziani al di sopra dei 65 anni ogni 100 under-15 (indice di vecchiaia del Montiferru).<sup>8</sup>

Particolarmente preoccupanti appaiono i dati riscontrabili a Cuglieri e Sennariolo; questi due paesi esprimono un rapporto tra gli over 65 e i giovani under 15 di 4 a 1. Il risultato non è una maggiore

<sup>5</sup> Nota metodologica: la delimitazione territoriale della zona oggetto di studio a seguire e la classificazione dei Comuni da includere nell'areale del Montiferru è stata effettuata dall'autore sulla base di quelli appartenenti all'Unione dei Comuni Montiferru e Alto Campidano, ristretti eliminando quelli appartenenti alla regione storica dell'Alto Campidano.

<sup>6</sup> Differenza tra il numero dei nati vivi e quelli dei morti in una certa area in un determinato tempo. Un saldo naturale negativo, come in questo caso, esprime un eccesso del numero di decessi rispetto al numero di nascite, ed è indice sia di scarso dinamismo che di bassa vitalità di un determinato territorio.

<sup>7</sup> L'indice di vecchiaia esprime il rapporto percentuale tra la popolazione dai 65 anni in su e quella compresa tra 0 e 14 anni. Ci indica, in altre parole, quanti anziani ci sono ogni cento giovani.

<sup>8</sup> Tale dato è decisamente superiore alla media regionale, riferita al 1° gennaio 2022 (241,8), e a quello della provincia di Oristano, il cui indice di vecchiaia è passato da 200,7 del 2012 a 293,5 nel 2022.

presenza di anziani, ma un maggiore peso di questa fascia d'età rispetto sia alla popolazione totale che alla porzione di popolazione giovanile.

*Tabella 2: Analisi di alcune infrastrutture e servizi del territorio. Si nota una buona diffusione degli istituti bancari, tranne Sennariolo dato l'esiguo numero di abitanti. Per quanto concerne la distribuzione degli istituti scolastici, un ruolo di coordinamento nella zona è svolto dall'Istituto Comprensivo di Santu Lussurgiu, di cui fanno parte anche Bonarcado, Cuglieri e Seneghe.*

Comune	Guardia medica	Ufficio postale	Farmacia	Banca	Scuola primaria	Scuola secondaria I grado	Scuola secondaria II grado
Bonarcado		1	1	1	1	1	
Cuglieri	1	1	1	1	1	1	
Narbolia	1	1	1	1	1	1	
Santu Lussurgiu		1	1	1	1	1	
Scano Montiferro		1	1	1	1	1	
Seneghe	1	1	1	1	1	1	
Sennariolo							

Per quanto concerne il Comune di Seneghe, si è avuto il fenomeno dello spopolamento negli ultimi decenni, con una diminuzione significativa della popolazione residente, attualmente composta per l'11% di giovani tra 0 e 14 anni, l'8,2% di giovani tra 15 e 24 anni, il 35,1% di adulti tra 25 e 54 anni, il 14,8% di persone tra 55 e 64 anni e il 30,8% di anziani oltre i 65 anni.

Nel corso degli ultimi vent'anni, la popolazione totale di Seneghe è diminuita di 287 persone, mentre la popolazione anziana (oltre i 65 anni) è aumentata da 461 a 520 persone. Se la tendenza attuale continua, la percentuale di popolazione in età lavorativa diminuirà al minimo storico intorno al 2040. Altri due aspetti che rendono evidente la debolezza strutturale e l'insostenibilità della tendenza demografica del paese sono: l'indice di dipendenza<sup>9</sup>, con un valore molto alto, pari al 72,2% nel 2022, superiore sia al dato provinciale (61,3) che al dato regionale (57,2); e l'indice di ricambio della popolazione attiva<sup>10</sup>, passato dal 2002 al 2022 da 90,2 a 170,8. Se confrontato con la media italiana (141,4% nel 2022) e della Sardegna (177,2%), si nota come la popolazione in età lavorativa a Seneghe è pericolosamente anziana e che il Paese non solo presenta scarse opportunità per giovani in cerca di prima occupazione, ma anche un serio impedimento a mantenere costante la propria capacità lavorativa. Questo rende difficile il ricambio generazionale nelle imprese, soprattutto nei settori agricolo e zootecnico, e può comportare la perdita di conoscenze e competenze locali.

<sup>9</sup> L'indice di dipendenza rappresenta il numero di individui non autonomi per ragioni demografiche (età minore a 14 anni e superiore a 65 anni) ogni 100 individui potenzialmente indipendenti (età 15-64). Valori superiori al 50% sono generalmente considerati come segni di una situazione di squilibrio generazionale.

<sup>10</sup> La sezione di statistica del sito della Regione Emilia-Romagna lo definisce il "rapporto percentuale tra la popolazione di età compresa tra 60-64 anni e la popolazione di età compresa fra 15-19 anni", che ci dice il "rapporto percentuale tra la popolazione potenzialmente in uscita dal mondo del lavoro e quella potenzialmente in entrata." Tanto più l'indice è di sotto di 100 quante minori opportunità ci sono per i giovani in cerca di prima occupazione, mentre quanto più il valore è superiore a 100, quanto più si hanno difficoltà a mantenere costante la capacità lavorativa di un paese."

## IL PROBLEMA DEL RICAMBIO GENERAZIONALE E I FATTORI DI SPINTA

Seneghe emerge in ambito zootecnico come uno dei paesi di riferimento dell'area del Montiferru.<sup>11</sup> Nel settore bovino, l'attività predominante si concentra sulla commercializzazione dei vitelli allevati prima della fase di ingrasso. Questi animali sono principalmente a doppia attitudine (produzione di latte e carne). Tuttavia, a Seneghe non si riscontrano aziende lattiero-casearie autorizzate per la vendita o la trasformazione del latte; l'eccedenza di latte prodotto e non utilizzato dai vitelli viene lavorata a livello familiare. Nel comparto ovino, Seneghe nel 2019 è uno dei centri nel Montiferru con minor peso nell'allevamento<sup>12</sup>. La maggior parte degli allevatori aderisce al Gruppo Pastori di Seneghe, attivo dal 1948, e affiliato alla Cooperativa Allevatori Ovini (C.A.O.) con sede a Fenosu (OR), cui cedono gran parte del loro prodotto latte.

L'olivicoltura merita una menzione a parte, in quanto a Seneghe rappresenta la principale attività di coltivazione legnosa agraria. La superficie comunale a ciò dedicata è pari al 15,58% delle superfici dedite a questa coltivazione nell'intera area GAL. A Seneghe insistono 7 aziende imbottigliatrici di olio EVO e 2 aziende di trasformazione e confezionamento di olive da mensa, alcune delle quali hanno ottenuto riconoscimenti a livello regionale e nazionale, risultando vincitrici di concorsi di rilievo, come il Concorso Nazionale Ercole Olivario. Si tratta tuttavia di un comparto non privo di criticità. Non esiste infatti un marchio collettivo che identifichi il territorio di provenienza del prodotto olio, le sue peculiarità, o altre caratteristiche distintive rispetto a realtà simili. Nessuno dei produttori presenti a Seneghe commercializza olio EVO che possa fregiarsi della certificazione biologica o di denominazioni di origine (DOP, IGP, STG).

L'alta qualità morfologica, ambientale e paesaggistica del Montiferru ne distinguerebbe la vocazione produttiva. Il settore primario rappresenta ancora oggi un importante elemento dell'economia per molte famiglie seneghesi. Tuttavia, una delle principali sfide sta nella eccessiva frammentazione delle aziende e nella mancanza di competitività, ostacolata altresì dalla mancanza di diversificazione aziendale; la mancanza di interconnessioni e l'insufficiente uso delle tecnologie limitano altresì la capacità di sfruttare economie di scala e promuovere processi collaborativi.

A questo quadro piuttosto allarmante si aggiunge la scarsa incidenza dei flussi migratori e l'età avanzata della popolazione di Seneghe, come di tanti altri comuni della Sardegna. La necessità di

---

<sup>11</sup> Nel 2010 Seneghe pesava per il 17% delle aziende zootecniche bovine (con il 14% dei capi bovini) e il 16% delle aziende zootecniche equine (con il 13% dei capi equini) nell'intera area GAL Terras de Olla.

<sup>12</sup> Dopo Sennariolo (con 2.458 capi, ma con dimensioni e popolazione residente inferiori), nel 2010 era il paese dell'area Montiferru con minor numero di capi ovini (5.831).

aumentare o diminuire il flusso di giovani fuori dalle campagne, rappresentano forse la più grande sfida per il rinnovo generazionale e la sostenibilità del territorio (Carboni, 2015).

Un primo fattore di spinta<sup>13</sup> in contesti rurali risiede nel fatto che in molte famiglie si tende a svilire o pensare che il settore primario non sia fonte di rendita o di emancipazione del singolo, soprattutto con un certo grado di istruzione (Fois, 2020; Pischedda & Vagnarelli, 2020). Succede dunque che la migrazione temporanea, talvolta interna e di tipo rurale-urbano, dei più giovani membri della famiglia, meglio se finalizzata all'acquisizione di competenze in materia, possa avere un effetto positivo di mantenimento o di generale miglioramento del reddito familiare. In tal modo rischia di aumentare la sfiducia e l'incertezza verso l'attuazione di "progetti di vita" da parte dei giovani delle aree interne (Aldedda, 2022). Ultimo aspetto, non di poco conto, è l'aumentato livello di istruzione e formazione dei giovani che induce molti di questi a inserirsi in contesti più promettenti.<sup>14</sup>

Le teorie dei fattori *push and pull*, non sempre sono ritenute esaustive nello spiegare la totalità delle ragioni determinanti fenomeni migratori. Vengono utilizzate maggiormente all'interno della retorica generalista, in contesti in cui si valutano, gestiscono o controllano flussi migratori, e sono in parte spendibili laddove sussistono eventi di una certa gravità tangibile (conflitti, problematiche climatiche dirette), ma che non spiegano in realtà che spesso chi emigra lo fa per cause differenti.

La Sardegna è un territorio rappresentato e rappresentabile come potenzialmente molto promettente, ma che soffre fenomeni di spopolamento ed emigrazione non sempre dovuti al bisogno della ricerca di un lavoro, quanto alla ricerca semplicemente di "qualcosa di nuovo". Spesso, le giovani generazioni delle aree interne della Sardegna emigrano per separarsi dalla situazione "desertica" della ruralità, ma anche semplicemente per "fare un'esperienza". L'incertezza, l'insicurezza, la paura, l'angoscia di fronte all'ineluttabilità e precarietà del destino, accompagnata dalla pretesa di garanzia di sicurezza della propria condizione economico-sociale è il "tallone d'Achille" della società odierna. Gli elementi che subentrano, considerando questa prospettiva sociale e psicologica nella valutazione dei fattori di migrazione, non si possono dunque limitare ai fattori di spinta e attrazione, pur legandosi a essi.

---

<sup>13</sup> Tutte le migrazioni, come noto, sono tendenzialmente il risultato di fattori strutturali dipendenti dall'assetto economico, politico e sociale (Arif, 2019) dei paesi di partenza e di quelli di arrivo, nonché fattori intenzionali e psicologici (Mohamed-Abdullahni & Asmat-Nizam, 2020). Questi fattori influiscono sull'ambiente, sui costumi, sugli stili di vita e sui rapporti umani. Nell'analisi dei fenomeni migratori individuali e collettivi si usa comunemente la teoria dei *push and pull factors* (fattori di spinta e fattori di attrazione).

<sup>14</sup> In altre parole, la Sardegna risulta tra le regioni meno attrattive sia per tipologie di lavoratori con bassi profili professionali che per quelli più specializzati. Con il mancare di opportunità altrettanto remunerative e di elementi caratterizzanti qualità della vita come infrastrutture e reti di trasporto, la prospettiva dell'emigrazione appare più conveniente.



## RISORSE TERRITORIALI DI SENEGHE: ANALISI E PROSPETTIVE

Si possono sintetizzare le risorse territoriali di Seneghe come segue:

- “*Su Monte*”, denominazione della proprietà comunale ubicata a nord dell’abitato, caratterizzata da una ricca biodiversità distribuita a diverse altitudini, esposizioni e distanza dal mare. Il territorio ospita oltre il 17% delle piante endemiche della Sardegna, 3 specie di anfibi (33,3% degli anfibi sardi) e 12 specie di rettili (57,2% dei rettili sardi). Inoltre, si contano 78 specie di uccelli, il 47% delle specie nidificanti isolate (RAS, 2006).
- La posizione vantaggiosa “intermedia” e di “porta d’accesso” al Montiferru, vicino sia a località marittime di pregio della provincia di Oristano che a zone con altitudini elevate capaci di intercettare differenti turismi. Numerosi e capillarmente diffusi sono sentieri, mulattiere le pareti rocciose (*Lacos, Sa Rocca ‘e su Entu*), queste ultime già utilizzate da avventori sportivi occasionali, seppure non ancora messe a norma o inserite in circuiti turistici.
- Il patrimonio storico-archeologico presente nel territorio del Comune, segno di una presenza di popolazioni fin dai tempi nuragici e pre-nuragici, probabilmente per l’abbondanza d’acqua. Con oltre un centinaio di *nuraghes* censiti, di cui tuttavia pochi in ottimo stato di conservazione, Seneghe è secondo l’archeologo Maisola “un territorio in cui l’archeologia gioca un ruolo di primo piano, restituendo al visitatore e all’ospite uno straordinario campionario di testimonianze del

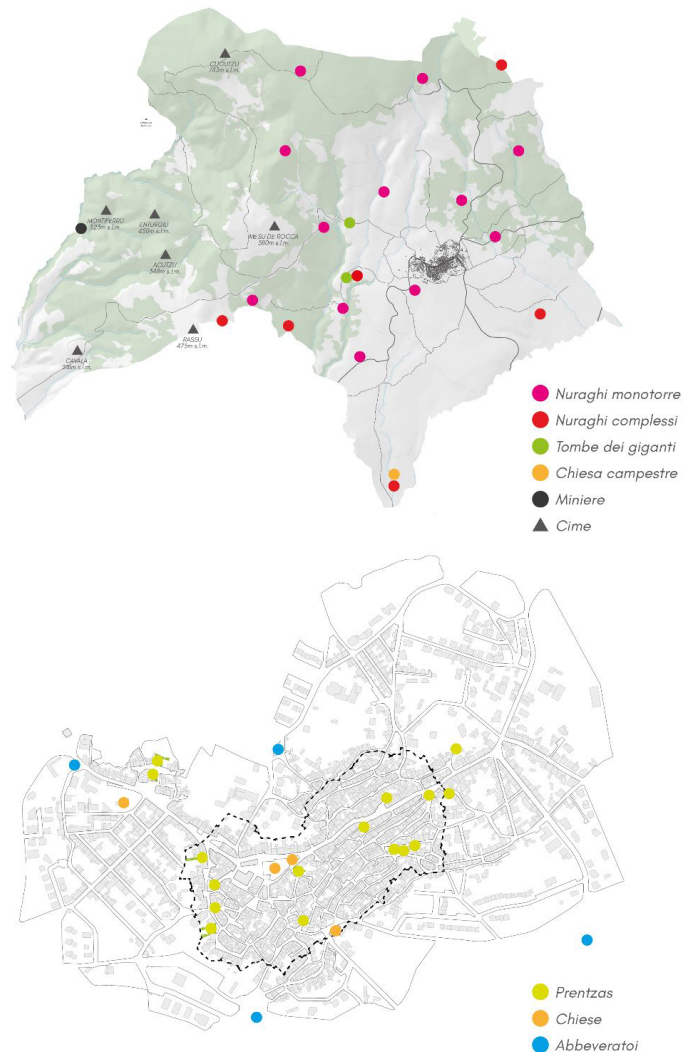


Figura 1: Alcuni elementi significativi del patrimonio ambientale e culturale di Seneghe, realizzata da Alberto Crobe.

passato difficilmente riscontrabile in altre parti della Sardegna” (Pro Loco, 2020, pag. 18). Nella zona circostante sono state rinvenute numerose tracce di epoca Fenicia, Cartaginese e Romana. Di origine fenicia è infatti *Cornus*, collegata alla zona di Seneghe per mezzo di una strada dal selciato ancora oggi in parte visibile.

- Gli edifici religiosi presenti nel territorio, sia all’interno del centro abitato che nelle campagne: Chiesa di Santa Maria della Rosa (XIII secolo); Chiesa di Sant’Antonio da Padova (XVII secolo); Oratorio del Rosario (XVII secolo); Chiesa dell’Immacolata Concezione (1893). In una propaggine amministrativa compresa tra i territori di Seneghe, Milis, San Vero Milis e Narbolia si trova un altro tempio dedicato al culto di San Pietro circondato da un sagrato. Le chiese campestri, per il loro ruolo all’interno di possibili percorsi incentrati sul turismo religioso e *outdoor*, possono essere particolarmente attrattive.
- Le architetture tradizionali del centro storico, realizzate soprattutto con l’utilizzo del basalto. Tuttavia, attualmente, circa un quarto degli immobili del paese è inutilizzato. Secondo gli architetti Crobe e Arca (2016-2017), invece che incentivare soluzioni sostenibili per il recupero di immobili storici, si è preferito realizzare nuovi complessi residenziali periferici, contribuendo a far sì che il Paese perdesse la sua fisionomia caratteristica.
- La precedentemente menzionata rinomata tradizione e produzione olivicola. La coltura dell’olivo ha, fin dalla sua introduzione assunto una caratterizzazione sociale identitaria che la include appieno nel patrimonio culturale locale. Nel territorio comunale insistono oliveti di grande pregio e in molti di essi sono presenti piante plurisecolari. L’olivicoltura ha un impatto significativo sia sull’aspetto visivo che sulla vita comunitaria. Primo Comune della Sardegna a far parte dell’Associazione Nazionale Città dell’Olio, era caratterizzato fino agli anni Sessanta, da un’elevata presenza di *prentzas* (frantoi) all’interno del centro abitato. L’intensa attività olearia dall’Ottocento in avanti è testimoniata dal fatto che, se nel 1855 erano presenti nel paese 5 frantoi, la cifra è passata a 38 unità, nel centro abitato, nel 1960 (Amm. Comunale di Seneghe, 2005). Pochissimi sono quelli attualmente presenti nell’abitato, alcuni in buone condizioni di manutenzione, altri in dismissione e a forte rischio di degrado, principalmente dovuto all’obsolescenza dei macchinari e alla mancanza di manutenzione.
- *Su Carrasegare*, il carnevale seneghese, occasione di espressione e rafforzamento del senso di appartenenza alla comunità che necessita, attraverso un tempo circolare, di essere costantemente rinnovato. La mattina del Martedì Grasso è il momento più partecipato, durante cui si svolgono *Sas Andantzas*, balli tradizionali e momento fondamentale di convivialità,

regolamentato e codificato da norme non scritte ma conosciute dai cittadini in cui, oltre ai danzatori, anche la comunità si riunisce nella piazza per socializzare e festeggiare, accrescendo quel senso di appartenenza in una delle sue massime espressioni. Il ballo a Seneghe rappresenta l'elemento centrale del carnevale, differenziandosi, rispetto alla maggior parte dei balli carnevaleschi sardi, nel fatto che, durante *Sas Andantzas*, sono le donne a scegliere il compagno di ballo, e non viceversa.

- *Su cantu a cuntrattu* e la poesia. Il primo, patrimonio Unesco, è noto in tutta la Sardegna anche perché alcuni testi sono stati scritti da poeti seneghesi. Il secondo elemento è la poesia, di cui Seneghe vanta una notevole tradizione in lingua sarda, con autori che hanno in passato composto testi di un certo spessore culturale, concernenti momenti umani di dolore e allegria e denuncia politica. Questa eredità patrimoniale si mantiene ancora oggi nella manifestazione internazionale *Cabudanne de Sos Poetas*, uno dei più importanti festival letterari in Sardegna, curato dall'Associazione Culturale Perda Sonadora dal 2005.

Diversamente da altri paesi, si conserva una relazione positiva con le tradizioni legate al canto, al ballo e alla festa, senza forzature e fraintendimenti folkloristici e oltre il puro esibizionismo. Queste pratiche riflettono identità stratificate nel tempo e capacità di adattamento ai tempi senza logiche merceologiche turistiche. In assenza di intervento umano, anche l'ambiente naturale e culturale dei piccoli paesi è come se perdesse un riferimento, si deprimesse, offrendo l'immagine non solo dell'inutilità ma anche dell'essere in pericolo. La consapevolezza dell'unicità di questo vissuto ha sviluppato tra i seneghesi la capacità di trasformare tutto ciò in risorsa da rendere disponibile a "*sos istranzos*" "gli stranieri, gli ospiti".

La valorizzazione del patrimonio culturale, nel rispetto della vocazione storica e geografica del territorio, è considerata la base su cui strutturare le strategie per lo sviluppo locale e il marketing territoriale (Lampreu, 2015). A tal proposito, tutte le potenziali risorse di un'areale come Seneghe, inserito in un contesto ambientale di pregio ma fragile, presi così singolarmente rappresentano dei *blind spot* (Figura 1), punti ciechi che necessitano di una pianificazione accurata e della collaborazione tra enti pubblici e privati, al fine di ottenere risultati concreti.

<p><b>Punti di forza</b></p> <p>Contesto naturalistico di rilievo, soprattutto il monte è riconosciuto e usufruito da turisti locali e no, come luogo di valore, biodiversità e paesaggio;  Terre civiche ed esteso patrimonio forestale;  Competenze e saperi diffusi su alimentare e artigianato;  Rinomata e storicamente rilevante produzione olearia;  Alta presenza di produzioni tipiche di pregio;  Patrimonio storico-artistico, antropologico, archeologico;  Vivacità culturale e letteraria;  Presenza di percorsi potenzialmente usufruibili in chiave turistico-ambientale;  Capacità di aggregazione associazionistica.</p>	<p><b>Criticità</b></p> <p>Progressivo indebolimento e invecchiamento del tessuto imprenditoriale e commerciale;  Scarsità di offerta e assenza di partecipazione attiva e condivisione dei processi di sviluppo e nella gestione dei beni comuni;  Poca comunicazione tra gli operatori per operazioni di promozione territoriale;  Bassa cultura d'impresa;  Offerta di prodotti e servizi tipici locali disaggregata;  Elevata stagionalità flussi turistici e offerta ricettiva;  Cartellonistica risorse inadeguata e punti di interesse non curati e spesso non accessibili;  Scarsa presenza di imprese innovative e in contatto con network internazionali.</p>
<p><b>Opportunità</b></p> <p>Incremento domanda turismo rurale, esperienziale, autentico, sostenibile;  Propensione di alcuni gruppi associazionistici e cooperativi a realizzare progetti di rete e co-creazione di valore con altri portatori d'interesse del territorio;  Condizioni di favore legislativo per multifunzionalità aziendale e sviluppo attività turistiche;  Diffusione protocolli per ristorazione collettiva pubblica con prod. locali  Contiguità territoriale con primari attrattori ambientali e culturali;  Incentivi normativi a reti di imprese.</p>	<p><b>Minacce</b></p> <p>Concorrenza internazionale;  Ristrettezza mercati interni dovuta anche allo spopolamento;  Difficoltà accesso piccoli produttori a mercati globali;  Spopolamento e tendenza emigratoria continua;  Mancanza passaggio generazionale nelle aziende;  Sviluppo e miglioramento di strutture e servizi turistici e di ospitalità nei paesi limitrofi;  Miglioramento, ammodernamento e tendenza all'export di aziende di prodotti agroalimentari analoghi nei paesi limitrofi;  Sistema di credito inadeguato a microimprese rurali.</p>

## IL CASO STUDIO: LA COOPERATIVA DI COMUNITA' MUSSURA<sup>15</sup>

Risorse e pratiche, di ricerca ma soprattutto di co-progettazione e azione, definiscono uno spazio territoriale inedito per Seneghe, caratterizzato da luoghi di attraversamento fortemente relazionali e proattivi dove comunità locale e comunità temporanea definiscono insieme la nuova identità culturale e costruiscono sviluppo sociale, ambientale, economico e sostenibile del territorio e delle relative componenti tangibili, intangibili e attori territoriali. Per immaginare lo sviluppo e la rigenerazione del territorio in un'ottica accettabile da un punto di vista ambientale, sociale ed economico, è necessario stringere delle alleanze locali ed esterne che riattivino il capitale territoriale (Cecchini & Sanna, 2022). Un nuovo modo di riabitare le aree interne, innescando meccanismi di innovazione sociale che aprano la strada a scenari e modelli replicabili (Fallanca, 2020).

<sup>15</sup> Per quanto attiene alla trattazione del percorso costitutivo e degli aspetti strutturali, ideologici e imprenditoriali della Cooperativa Mussura oggetto di trattazione nella seconda parte del lavoro, l'autore ha svolto delle interviste con domande dirette (Appendice 1) ai membri della cooperativa di cui chi scrive è a sua volta membro.

Il territorio esprime bisogni, visioni, potenzialità latenti, vuoti da riempire e da connettere. È possibile immaginare queste aree come laboratori di sperimentazione di nuovi modi di abitare, transitare e relazionarsi ai luoghi, che coniughino le istanze proprie della produzione economico-culturale contemporanea allo sviluppo locale sostenibile e diffuso (Iacovantuono, 2022).

## **LE COOPERATIVE DI COMUNITA' COME IBRIDI**

Le cooperative di comunità sono imprese cooperative, di cui fanno parte attività di singoli cittadini, imprese, associazioni e istituzioni; esse mirano a produrre esternalità positive per una specifica comunità, tramite la “produzione di beni e servizi che incidano in modo stabile e duraturo sulla qualità della vita sociale ed economica della comunità” (Legacoop), migliorandone la qualità della vita sociale ed economica. L'elemento centrale di queste cooperative è il coinvolgimento del capitale umano e la partecipazione della comunità stessa nella gestione e nelle attività dell'impresa, secondo un modello di governance di tipo *multistakeholdership* (Bandini et al., 2014).

Sempre Legacoop ha realizzato una Guida alle cooperative di comunità (Legacoop, 2011). Le caratteristiche comuni delle cooperative di comunità oggi esistenti in Italia includono: uno scopo mutualistico esteso alla popolazione locale, il coinvolgimento della comunità nei processi decisionali e nella gestione dell'impresa, un modello di governance inclusiva, il principio della porta aperta nei confronti della popolazione locale, la flessibilità dei settori di intervento e l'utilizzo del surplus per sostenere la comunità. Alcune nazioni, come il Regno Unito e gli Stati Uniti, hanno normative simili alle cooperative di comunità (Bandini et al., 2015).

Pur ottenendo sempre maggiore visibilità, non esiste ancora un quadro normativo nazionale definito per le cooperative di comunità. Il principale riferimento utilizzato per definirne le caratteristiche distintive è il D.lgs. 112/2017<sup>16</sup>, mentre alcune regioni italiane hanno tentato di introdurre norme specifiche<sup>17</sup>, la maggior parte delle quali di stampo prettamente definitorio, non uniformate e con la caratteristica comune di riconoscimento e promozione delle cooperative di comunità come strumento, potenzialmente rivitalizzante, per le aree interne, montane e marginali. Singole azioni che rischiano di frammentare ulteriormente il quadro normativo di riferimento, non disciplinando nessuna di esse le specificità che dovrebbero caratterizzare queste cooperative. Tuttavia, se da un lato il riconoscimento giuridico a nazionale potrebbe offrire vantaggi alle cooperative di comunità,

---

<sup>16</sup> D. lgs 112/2017: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/07/19/17G00124/sg>

<sup>17</sup> Sono esempi di provvedimenti regionali la legge regionale n.23 del 20 maggio 2014 della Regione Puglia e per la Sardegna la Legge n. 35 del 02/08/2018.

dall'altro potrebbe anche limitarne lo sviluppo laddove criteri stringenti non permettano l'adattabilità a contesti sociali specifici.

### **SINTESI DEL PERCORSO COSTITUTIVO DELLA COOPERATIVA DI COMUNITA' MUSSURA**

Nei primi mesi del 2021, durante il secondo lockdown per il Covid-19, ad alcuni proprietari di piccoli vigneti è stato chiesto da un gruppo di giovani residenti a Seneghe di poterli coltivare e vendemmiarne le uve di proprietà. Una persona all'interno del gruppo, da poco laureatasi in viticoltura ed enologia, ha messo a disposizione degli altri partecipanti conoscenze essenziali di viticoltura che permettessero di vendemmiare nel modo più razionale e soddisfacente possibile, anche considerando che molti dei vigneti versavano in stato di abbandono o semi-abbandono.

I proprietari dei fondi, per diversi motivi fra cui l'età avanzata, o la eccessiva distanza materiale di questi dal fondo da coltivare, o ancora, l'assenza di ricambio generazionale a livello familiare, non erano in condizioni di seguirne la coltivazione. Pertanto, l'iniziativa ha trovato riscontro favorevole e un numero di proprietari terrieri disposti a dare in gestione i propri terreni sempre maggiore.

Il gruppo ha portato a compimento una prima vendemmia sociale svoltasi a settembre 2021 con l'aiuto di familiari e amici, un momento particolarmente condiviso e conviviale, in cui "tutto si ricompone in uno spartito di attività coordinate", in cui "la sopravvivenza è un obiettivo da raggiungere con sforzo comune e spirito solidale. Un obiettivo faticoso, senza ristoro d'ombra. (...) Ed è in quest'adesione alla vita che la fatica si fa canto" (Attili, 2020, pag. 52). Un evento vissuto intensamente anche vista l'eventuale irripetibilità dell'esperienza, dato l'allentamento crescente delle misure restrittive e la possibile conseguente disgregazione del gruppo di lavoro.

Tuttavia, considerando l'ettaraggio potenzialmente lavorabile venutosi a rendere a disposizione tramite passaparola, il gruppo di giovani allargato si è riunito a fine settembre 2021 e ha deciso di cominciare un percorso imprenditoriale nel settore vitivinicolo. La ritenuta assenza a Seneghe di una realtà produttiva agroalimentare in grado di confrontarsi con le esigenze del mercato odierno e la potenziale capacità dei partecipanti, con profili formativi e professionali molteplici e di alto livello, di apportare innovazione al progetto, sono stati elementi di rinforzo della decisione.

Pertanto, pur non essendo ancora costituita la cooperativa, il gruppo si è dotato di un modello di organizzazione delle attività propedeutiche alla costituzione della cooperativa stessa e dei lavori in vigna, ha cominciato a riunirsi con cadenza settimanale per dividersi i compiti, compatibilmente con gli impegni di ognuno, fino alla costituzione ufficiale in prossimità della vendemmia, a luglio 2022.

La scelta della forma giuridica della cooperativa di comunità è frutto della convinzione dei partecipanti di non voler creare un'impresa dedicata solo alla parte agricola e di trasformazione, ma di dotarsi di uno strumento per fare progettazione diretta, con cui avviare forme di mutualismo fra enti di varia natura, presenti nel territorio, con prospettive più ampie e una diversificazione del lavoro tale da poter mettere a frutto le molteplici competenze presenti. Inoltre, uno degli obiettivi esplicitati fin da subito consisteva nel fatto che la cooperativa doveva porsi come esempio virtuoso di sviluppo socioeconomico della comunità locale, mostrando che esistono politiche e opportunità di intervento che possono facilitare il proseguimento di questo obiettivo, oltre la nascita di iniziative analoghe. La cooperativa di comunità è stata scelta per la capacità di contribuire più organicamente al combattimento delle dinamiche di de-territorializzazione attraverso la valorizzazione delle capacità dei singoli membri tramite apposite deleghe tematiche.

#### **ASPETTI STRUTTURALI E ORGANIZZATIVI**

La Cooperativa di Comunità Mussura, Società Agricola è oggi composta da 7 maschi e 4 femmine, con un'età media di 30 anni. La cooperativa è riuscita a dotarsi da un lato di una squadra di tre soci lavoratori contrattualizzati, di cui un enologo interno al gruppo (che è anche il presidente) e due operai under-25, dediti interamente alla parte agricola ed enologica. Dall'altro lato, i restanti soci volontari forniscono supporto occasionale alle attività di campagna un numero modesto di ore settimanali e, compatibilmente con i loro impegni lavorativi, a lavorare in piccoli gruppi tematici sulla parte di progettazione, partecipazione a bandi (l'ultimo dei quali vinto è il Bando Coopstartup di Legacoop), realizzazione eventi, *branding*, marketing e vendite, segreteria e amministrazione. Questo *know-how* composito e specializzato dei soci e la conseguente flessibilità organizzativa può rappresentare, se ben sfruttata, un vantaggio competitivo non indifferente in termini di organizzazione del lavoro. Nondimeno, il valore sociale e ambientale del progetto e l'ampio coinvolgimento di giovani è un *unicum* quantomeno nel Montiferru, ma anche in Sardegna sono estremamente ridotte le compagini societarie con all'interno un così elevato numero di under-40. Rispetto a una cooperativa tradizionale, in cui vi sono soci lavoratori e soci volontari, la cooperativa di comunità permette una terza tipologia; i soci utenti, vale a dire persone fisiche e giuridiche, enti pubblici o privati e società di persone consumatrici dei servizi che la cooperativa eroga. Nello specifico caso di Mussura, soci utenti sono i proprietari dei fondi agricoli, ma possono essere anche altre imprese e associazioni che vogliano avviare collaborazioni continuative con Mussura.

## CARATTERISTICHE E RILEVANZA DEI VIGNETI

Come riportato nel *Catasto de Candia* (1841), il territorio comunale di Seneghe, rispetto alle terre coltivate e alla sua destinazione d'uso, già a metà Ottocento poneva i vitigni tra i sette principali ambiti di utilizzo, quarto in termini di estensione: seminativo, pascoli, selve, vigneti. La superficie vitata era del 17% pari a circa 985 ettari. Senza dover ricadere nelle classificazioni contemporanee si può sostenere che il territorio del paese avesse una sua specifica vocazione vitivinicola che purtroppo oggi risulta per vari fattori contingenti in totale decadenza. A un breve sguardo frutto di una sovrapposizione catastale risultano destinati ad aree vitate circa 35 ettari di cui 10 abbandonati o in via di abbandono. Tutte le aree vitate comunali si strutturano su un territorio collinare che oscilla tra i 300 e i 500 mt sul livello del mare.

Mussura agisce all'interno di questa intercapedine, con l'obiettivo di recuperare in via definitiva, nei suoi primi anni di vita, almeno il 50% della superficie vitata negletta, accostando tali appezzamenti a quella superficie vitata capace di produrre già dalla prima annata di lavorazioni. Alcuni degli appezzamenti coltivati, al momento della presa in carico nel 2021, risultavano senza lavorazioni costanti e sistematiche da oltre 5 anni, ragion per cui è stato necessario un minuzioso e delicato lavoro agronomico e agricolo per permettere alla struttura di questi ceppi di potersi ripristinare e riprendere vigoria atta alla destinazione vinicola.

La prima sostanziale innovazione consiste nel fatto che i soci utenti, unendosi nella cooperativa, concedono gratuitamente in gestione alla stessa, per un periodo non inferiore a 15 anni, terreni di proprietà con in atto colture o incolti, ritenuti dalla Cooperativa di interesse strategico, per realizzare lo scopo sociale della stessa. A loro volta, i soci utenti all'atto della raccolta possono ritirare gratuitamente 1/3

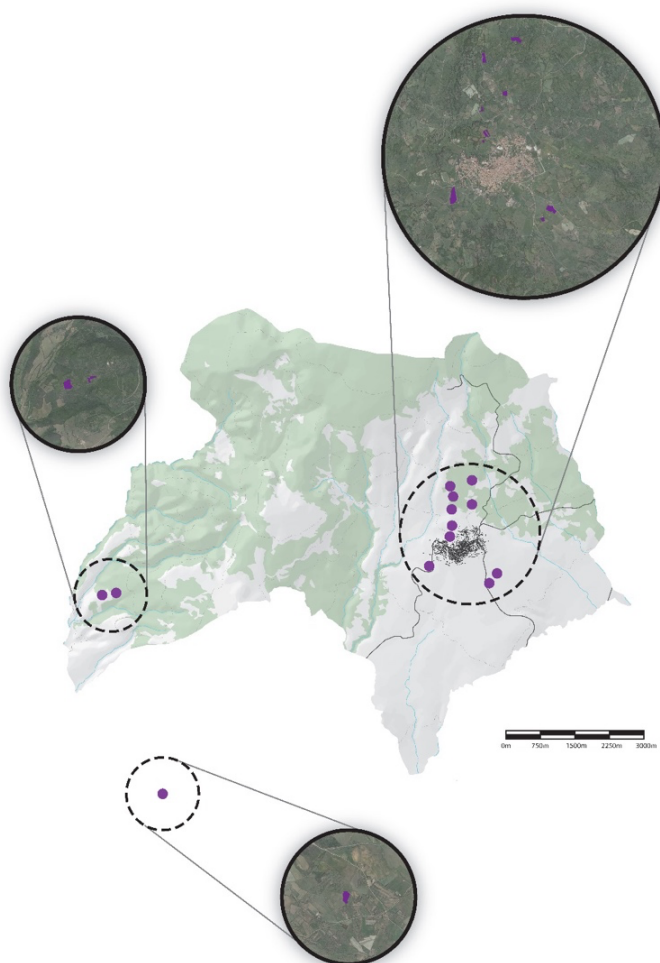


Figura 2: Rappresentazione della localizzazione dei vigneti lavorati dalla cooperativa per l'annata 2022, realizzata da Alberto Crobe.



del volume del raccolto da poter destinare alla propria produzione domestica. In questo modo, si ha il doppio vantaggio di permettere alla cooperativa di avere una base produttiva di riferimento, e ai proprietari di poter dare continuità alla produzione domestica tradizionale.

<b>SUPERFICIE (ha)</b>	<b>TOPONIMO</b>	<b>PROPRIETARIO</b>	<b>FOGLIO</b>	<b>PARTICELLA</b>	<b>COMUNE</b>
0,14	Pardu Maiore	Mario Cubeddu	16	491	Seneghe
0,33	Trobeta	Mario Usai	16	175	Seneghe
0,64	Barraghe	Mario Usai	8	251	Seneghe
0,33	Trobeta	Salvatore Mastinu	8	481	Seneghe
0,16	Trobeta	Roberto Flore	8	375	Seneghe
1,31	Su Campu de su Laccu	Salvatore Cubeddu	25	197	Seneghe
0,36	Sas Seddas	Gianni Giuseppe Deambrogio	20	137	Seneghe
1,08	Sas Seddas	Gianni Giuseppe Deambrogio	20	140	Seneghe
1,08	Campu Pirastu	Celestino Illotto	28	39	Narbolia
0,2	Codinas	Davide Cancellu	17	468	Seneghe
0,79	Codinas	Renato Illotto	17	2989	Seneghe
0,07	Fundu Crastu	Federico Pippia	16	453	Seneghe
0,23	Fundu Crastu	Gerardo Cubeddu	16	2310	Seneghe
0,09	Fundu Crastu	Gerardo Cubeddu	16	2324	Seneghe
0,36	Canale Mannu		35	104	Seneghe

*Figura 3: Tabella riportante alcuni dati relativi ai vigneti, elaborazione autore su dati forniti da Alberto Crobe.*

La caratteristica e la localizzazione delle vigne hanno suggerito ai responsabili di operare verso quella che comunemente viene riconosciuta come ‘viticoltura eroica’. Con questo termine si indica una tipologia di coltivazione operata in condizioni ulteriormente difficoltose, rispetto a quella tradizionale. Generalmente, gli appezzamenti di questo genere di viticoltura sono piccoli, ma di elevata qualità. Si impone una modalità di lavorazione prevalentemente manuale e non meccanizzata, che tenda ad essere il meno invasiva possibile nei confronti dell’ambiente. Le lavorazioni evitano di cambiare la conformazione territoriale in funzione della produzione, lavorando sul preesistente altrimenti destinato all’abbandono.

Le operazioni in campo sono quasi esclusivamente manuali o effettuate con mezzi leggeri, con tecniche di gestione del vigneto anche molto diverse tra loro; le superfici vitate sono numerose (2,5 ettari in 15 parcelle) e mediamente ridotte, cosicché si può curare il dettaglio ma si impone un monitoraggio contemporaneo di più zone, ottenendo comunque rese-ettaro proibitive ma di qualitativamente elevate. Anche i trattamenti fitosanitari vengono effettuati manualmente e col solo utilizzo di sali minerali, oli essenziali e macerati organici. Si evita anche l’utilizzo del rame in quanto metallo pesante, diversamente da quanto previsto anche dalle pratiche tradizionali più restrittive. Questo approccio in campo ha voci di costo elevate di manodopera, ma garantisce una qualità del prodotto più alta e un’effettiva salvaguardia del territorio e delle sue unicità, genetiche, storico culturali e ambientali. Ma soprattutto coinvolge i giovani operatori che ne vogliono esprimere la vocazione nel lavoro delle campagne del proprio luogo di appartenenza.

## RISULTATI OTTENUTI

Allo stato attuale la cooperativa di comunità opera su tre ambiti principali, i primi due già operativi e il terzo in via di definizione: 1) produzione e commercializzazione di vini naturali imbottigliati; 2) contoterzismo agricolo; 3) attività di piccola ricettività turistica ed esperienziale. Per quanto concerne i vini, sono uscite nel mercato le prime sei mila referenze suddivise in quattro linee qualitative: un vino frizzante rosato metodo ancestrale sui lieviti, un vino bianco e due vini rossi. La filosofia produttiva non prevede né filtraggi, né chiarificazioni, né alcun agente esogeno se non anidride solforosa in vigneto, ma un rigido controllo di ambiente e tempi di trasformazione, con cognizione enologica e una ricerca mirata al bilanciamento della struttura e delle fermentazioni lente dei vigneti storici restaurati con le acidità più sostenute delle uve provenienti da appezzamenti più giovani ed espansi. Il prodotto finito con queste premesse - visti i volumi ridotti, gli alti costi di produzione e l'intento etico ambientale veicolato ai target selezionati - si posiziona su una fascia prezzo medio alta, proponendosi sul mercato come un "bene di nicchia" limitato e disponibile solo su canali di vendita Ho. Re. Ca. selezionati dai membri con pregressi nell'alta ristorazione.

Inoltre, la cooperativa svolge attività di contoterzismo agricolo per privati e altre imprese con un organico specificatamente formato e con un coordinatore di riferimento. Trattasi di un servizio sempre più richiesto per via dell'esiguo numero di operatori disponibili e adeguatamente formati. Il bisogno cogente che si soddisfa con questo servizio è quello di sopperire alla necessità di manodopera agricola a privati e hobbisti, essendoci un'assenza di personale a cui rivolgersi per lavorazioni specifiche e di precisione. A tal proposito ci si è dotati di un prezzario dedicato.

Con riferimento alle attività di ospitalità didattiche ed esperienziali, la cooperativa sta al momento valutando diverse opzioni di locali all'interno dell'abitato storico di Seneghe in cui poter avere un punto vendita apposito, uffici e spazi adeguati in cui poter svolgere attività di ospitalità, didattiche ed esperienziali gastronomiche. A tal proposito, un gruppo di lavoro interno sta sviluppando un piano aziendale dedicato e un progetto da presentare su linee di finanziamento specifiche. Considerando le problematiche menzionate nell'analisi territoriale e il fatto che non vi siano a Seneghe imprese che portino avanti attività didattiche dedicate alla conoscenza della cultura oleicola, olivicola ed enogastronomica seneghese, questa area strategica d'affari vuole soddisfare il bisogno di servizi turistici nel territorio di Seneghe.

Il turismo e le attività ad esso legate, pur rappresentando, per Mussura, un'opportunità rilevante per Seneghe e il Montiferru come area interna, sono una conseguenza della ricerca di senso umano e imprenditoriale primariamente. Prima di sviluppare tematismi, questi devono infatti adattarsi alle

peculiarità e alle identità del territorio, senza stravolgere il contesto o mistificarlo, evidenziandone e non nascondendone, se necessario, anche le debolezze strutturali e relazionali.

La cooperativa ha inoltre collaborato attivamente con specifiche realtà locali, tra cui: l'Associazione Culturale Perda Sonadora, in occasione del festival internazionale di poesia Cabudanne de Sos Poetas, per il quale Mussura si è occupata della gestione logistica nel 2022 e della mescita vino per le annualità 2022 e 2023; la Scuola di Sviluppo Locale Sebastiano Brusco 2022, durante la quale Mussura è stato presentato come caso-studio cogente di sviluppo locale innestato in un contesto specifico; la Proloco Seneghe Associazione Turistica, in occasione della camminata tra gli ulivi e la manifestazione Prentzas Apertas nell'inverno 2022; l'Associazione Culturale Alter Events Crew in occasione di diversi concerti. Le collaborazioni col territorio non si sono limitate al singolo evento, ma è stata prevista un'organizzazione calendarizzata dei successivi eventi culturali, prevenendo il rischio di sovrapposizione e garantendo così la partecipazione dei vari enti a tutte le iniziative.

## CONCLUSIONI E PROSPETTIVE FUTURE

La letteratura internazionale e nazionale sul tema delle aree interne, in ottica di sviluppo locale, è fondamentale nell'odierno dibattito italiano e non solo. Da più fronti emerge che le problematiche e le caratteristiche legate alle aree rurali sono in parte dinamiche ineluttabili, ma questo declino sociodemografico rurale può essere quantomeno attenuato da iniziative di valore, finalizzate a una rigenerazione sociale partecipativa e ragionata. Per certo, sono processi da indagare con un approccio analitico, connesso e compartecipato.

Uno studio di un determinato territorio particolarmente fragile deve investigare, analizzare il ruolo delle popolazioni locali che lo definiscono, gli sviluppi possibili e gli eventuali cambiamenti in termini di pianificazione territoriale propositiva per uno sviluppo locale sostenibile. Per questa ragione, la sintesi della situazione demografica, socioeconomica e delle risorse territoriali del Montiferru e del Comune di Seneghe, è servita come base per poter familiarizzare con lo scenario in cui è germogliata la Cooperativa Mussura. Quest'ultima, come emerso dalla trattazione, nasce in un territorio che non cresce nel ricambio generazionale nei settori più tradizionali, pur contando su una buona dose di risorse ambientali, storiche e culturali. In questo modo Seneghe vede diminuire il numero di giovani desiderosi di progettare il proprio futuro in loco. La scarsità di prospettive di realizzazione per il capitale umano locale, in particolar modo quello più scolarizzato, rappresenta una sfida decisiva per lo sviluppo futuro, avendo come conseguenza, oltre allo spopolamento, il peggioramento evidenziato nella parte di analisi degli indicatori demografici.

Detta situazione complicata è figlia anche di una debole competitività del territorio di Seneghe, emersa anche dall'analisi delle risorse turistiche. Come tanti altri territori interni, marginali e rurali, Seneghe non è riuscito a trovare un posizionamento territoriale competitivo all'interno tanto del Montiferru e, men che meno, in prospettiva regionale. Se verrà definito meglio in futuro, questo dovrebbe essere rispettoso delle attività tradizionali e tipiche, in linea con la vocazione territoriale e con gli obiettivi che la Regione si è posta in ambito di sviluppo turistico integrato.

Mussura prova a inserirsi in questo divario, essendo nata con l'intenzione di valorizzare il territorio di Seneghe, in primis per chi ci abita, in ottica di sostenibilità economica, ambientale e sociale; non tanto per la generazione stessa dei partecipanti, quanto per quelle future. Aldilà delle esternalità sociali, ambientali, culturali e storiche del singolo progetto, tutti i membri di Mussura provengono da un retroterra culturale di progettazione dal basso, e ritengono che l'elemento centrale per dare speranza, e di conseguenza continuità all'impresa collettiva, a chi vi partecipa e vuole partecipare, sia la sostenibilità economica e ambientale, in primo luogo. Il risvolto positivo sugli altri aspetti, come quello sociale e turistico, è ritenuto una conseguenza di questo traguardo.

Il presupposto da cui è partito questo breve lavoro, è che sia proprio la micro-progettazione *bottom-up* e *place based* a livello locale, fatta dai soggetti che vivono la quotidianità della marginalità territoriale, ad essere il vero baluardo, non tanto contro lo spopolamento, quanto contro la disaffezione e l'assenza di prospettive giovanili nei territori rurali. Altro presupposto era la necessità di offrire spunti di riflessione sulla tematica dello sviluppo locale, attraverso la presentazione di un esempio che potesse non solo raccontare una determinata fase storica, ma che possa in futuro, a suo modo, raccontare la complessità della tematica dello sviluppo delle aree interne e di come vadano o meno gestiti i processi partecipativi.

Il racconto della cooperativa di comunità seneghese, ma questo lavoro in generale, vuole essere utile nella misura in cui racconta un'esperienza di contemporaneità, che faccia riflettere sul ruolo degli attori territoriali nella definizione di strategie locali di rigenerazione sociale. L'esperienza di Mussura, a prescindere e a seconda degli sviluppi futuri, potrebbe rappresentare un soggetto da approfondire ulteriormente. Infine, il presente lavoro ha cercato di fornire suggerimenti utili per gli enti locali e gli operatori. Mussura può raggiungere gli obiettivi che si pone solo a condizione che la sua struttura organizzativa non si disgreghi, e che la ruralità ed i risvolti politici del progetto siano considerati un valore aggiunto, sulla cui base impostare progetti, prima di tutto, di vita, e poi di sviluppo partecipato. Questo sviluppo non può basarsi, ma deve sì includere, anche la componente turistica, ma sempre nel rispetto dell'identità del territorio nei suoi elementi essenziali.

## BIBLIOGRAFIA

- Attili G. (2020), *Civita: senza aggettivi e senza altre specificazioni*, Quodlibet, Macerata.
- Amm. Comunale Seneghe (2006), *Su Logu e su tempus. Seneghe presente e futuro*, Condaghes Ed., Cagliari.
- Barbera F., Cersosimo D., De Rossi A. (a cura di, 2022), *Contro i borghi. Il BelPaese che dimentica i paesi*, Donzelli Editore, Roma.
- Crobe A. & Arca A. (2016-2017), *Lo scorcio quale dispositivo spaziale e di progetto: valorizzazione dell'edificato storico di Seneghe*, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura, Università degli Studi di Sassari, Dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica (DADU).
- Pro Loco Seneghe Ass. Tur. (2020), *SENEGHE: guida al territorio*.

## SITOGRAFIA

- Aldedda A. (2022), *Sardi in fuga in Italia e dall'Italia: politica, amministrazione e società in Sardegna nell'era delle moderne emigrazioni*, Franco Angeli. Franco.  
<https://www.torrossa.com/it/resources/an/5289672>
- Arif I. (2020), *The determinants of international migration: Unbounding the role of economic, political, and social institutions*, in *The World Economy*, Volume 43, Issue 6, pp. 1699-1729. <https://doi.org/10.1111/twec.12889>
- Carboni D. (2015), *Migrazioni e agricoltura. Pratiche innovative e dinamiche evolutive nelle attività agricole e pastorali della Sardegna*, in *Geotema*, 61.  
[https://www.ageiweb.it/geotema/wp-content/uploads/2020/04/GEOTEMA-61\\_12\\_Carboni.pdf](https://www.ageiweb.it/geotema/wp-content/uploads/2020/04/GEOTEMA-61_12_Carboni.pdf)
- Carboni D., Andra M., Mazza G., Andra A. (2021), *Good Practices and Sustainable Tourism of Marginal Mountain Areas. The Case of Wine Cannonau in Mamoiada, Sardinia – Italy*, in *Journal of Environmental and Tourism Analyses* Vol. 9. 1 (2021), pp. 47-60.  
<http://dx.doi.org/10.5719/JETA/9.1/4>
- Cecchini A. & Sanna A. (2022), *Il capitale territoriale: Misure e progetti per le aree interne della Sardegna*. Franco Angeli. Milano.  
[https://books.google.it/books/about/Il\\_capitale\\_territoriale.html?id=Wa2XEAAAQBAJ&redir\\_esc=y](https://books.google.it/books/about/Il_capitale_territoriale.html?id=Wa2XEAAAQBAJ&redir_esc=y)
- Bandini F., Medei R., Travaglini C. (2014), *Community-Based Enterprises in Italy: Definition and Governance Models* (January 13, 2014), available at SSRN.  
[https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract\\_id=2408335](https://papers.ssrn.com/sol3/papers.cfm?abstract_id=2408335)
- Bandini F., Medei R., Travaglini C. (2015), *Territorio e persone come risorse: le cooperative di comunità*, in *Rivista Impresa Sociale* n. 5/2015.  
<https://www.rivistaimpresasociale.it/rivista/articolo/territorio-e-persone-come-risorse-le-cooperative-di-comunita>
- Baudin, T., Stelter, R. (2022), *The rural exodus and the rise of Europe*, in *Journal of Economic Growth* 27, pp. 365–414. <https://doi.org/10.1007/s10887-022-09206-4>
- Fallanca C. (2020), *Un nuovo rinascimento dei borghi dell'entroterra dalla messa in valore del capitale territoriale e sociale*, in *ArchHistor Extra* n. 7/2020, supplemento di *ArchHistor* 13/2020. <http://pkp.unirc.it/ojs/index.php/archistor/article/view/684>

- Feldhoff T. (2012), *Shrinking communities in Japan: Community ownership of assets as a development potential for rural Japan?* in *URBAN DESIGN International* 18, pp. 99-109. <https://link.springer.com/article/10.1057/udi.2012.26>
- Fois M. (2020), *Oristano: l'anima nobile della Sardegna tra malessere demografico e sfide ricorrenti*, in *Rapporto Italiani nel Mondo 2020*, Todi, Tau Editrice, pp. 343-353. <http://archive-ouverte.unige.ch/unige:145543>
- Iacovantuono M. (2022), *Transluoghi: un viaggio culturale attraverso i luoghi*, Officina dei Giornalisti. <https://officinadeigiornalisti.com/2022/02/03/transluoghi-un-viaggio-culturale-attraverso-i-luoghi>
- Istat (2011), *8milaCensus: una selezione di indicatori per ogni comune d'Italia*. <https://ottomilacensus.istat.it/>
- Istat (2019), *Atlante Statistico dei Comuni*. <https://asc.istat.it/ASC/>
- Istat (2019-a), *ISTRUZIONI PER LA RACCOLTA DEI DATI*, allegato C in 'Indagine sull'Agriturismo (al 31 dicembre 2019)'. <https://www.istat.it/ws/fascicoloSidi/1396/Allegato%20C%20Istruzioni%20per%20la%20raccolta%20dati.pdf>
- Istat (2019-b), *Atlante Statistico dei Comuni, DATI, Banca dati generale > IMPRESE > STRUTTURA > Unità locali e addetti*. <https://asc.istat.it/ASC/>
- Istat (2020), *UNA STAGIONE MANCATA: IMPATTO DEL COVID-19 SUL TURISMO*. <https://www.istat.it/it/archivio/242017>
- Istat (2020-a), *I.Stat banca dati*: <http://dati.istat.it/Index.aspx>
- Istat (2021), *Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni. Dati su 'Seneghe'*. <https://esploradati.censimentopopolazione.istat.it/databrowser/#/it/censtest/dashboards>
- Istat (2021-a), *Censimenti Permanenti Popolazione e Abitazioni (2021), Il Censimento permanente della popolazione in Sardegna*: [https://www.istat.it/it/files//2021/02/Censimento-permanente-della-popolazione\\_Sardegna.pdf](https://www.istat.it/it/files//2021/02/Censimento-permanente-della-popolazione_Sardegna.pdf)
- Istat (2022), *Classificazione dei Comuni in base alla densità turistica come indicato dalla Legge 17 luglio 2020, n. 77, art. 182*. [https://www.istat.it/it/files//2020/09/classificazione-turistica-comuni.Istat\\_.pdf](https://www.istat.it/it/files//2020/09/classificazione-turistica-comuni.Istat_.pdf)
- Lampreu S. (2015), *IDEAZIONE E SPERIMENTAZIONE DI NUOVE IPOTESI PER LA VALORIZZAZIONE DELLE ZONE INTERNE DELLA SARDEGNA. IL MARKETING TERRITORIALE COME ELEMENTO DI PROMOZIONE DELLE TIPICITÀ: L'ESEMPIO DELLA MARMILLA*. Tesi di Dottorato in Scienze dei Sistemi Culturali. Università degli Studi di Sassari. [https://iris.uniss.it/retrieve/e1dc1a2c-d3e3-1507-e053-3a05fe0ac7a3/Lampreu\\_S\\_Ideazione\\_e\\_sperimentazione\\_di.pdf](https://iris.uniss.it/retrieve/e1dc1a2c-d3e3-1507-e053-3a05fe0ac7a3/Lampreu_S_Ideazione_e_sperimentazione_di.pdf)
- Lampreu S. (2022), *La strategia degli smart villages per la valorizzazione delle aree rurali. Una possibile applicazione in Sardegna*, in Battino S. (a cura di), *Il turismo per lo sviluppo delle aree interne. Esperienze di rigenerazione territoriale*, EUT Edizioni Università di Trieste, Trieste, pp. 61-80: <https://www.openstarts.units.it/handle/10077/33813>
- Legacoop – sito web, *Cosa sono: le cooperative di comunità*. <https://www.legacoop.coop/cooperativedicomunita/cosa->

[sono/#:~:text=La%20cooperativa%20di%20comunit%C3%A0%20%C3%A8,cos%C3%AC%20ad%20esigenze%20plurime%20di](#)

- Legacoop (2011), *Guida alle cooperative di comunità*: [https://www.coopstartup.it/wp-content/uploads/2014/07/GuidaCoopComunita2011\\_LEGACOOOP.pdf](https://www.coopstartup.it/wp-content/uploads/2014/07/GuidaCoopComunita2011_LEGACOOOP.pdf)
- Llorent-Bedmar Vicente, Verónica C. Cobano-Delgado Palma, María Navarro-Granados (2021), *The rural exodus of young people from empty Spain. Socio-educational aspects*, in *Journal of Rural Studies*, Volume 82, pp. 303-314.  
<https://doi.org/10.1016/j.jrurstud.2021.01.014>
- Martínez-Abraín A., Jimenez J. Ferrer X., Llaneza L., Ferrer M., Palomero G., Ballesteros F. Galan P., Oro D. (2020), *Ecological consequences of human depopulation of rural areas on wildlife: A unifying perspective*, in *Biological Conservation*, Volume 252, Dec 2020, 108860.  
<https://doi.org/10.1016/j.biocon.2020.108860>
- Mickovic B., Mijanovic D., Spalevic V., Skataric G., Dudic B. (2020), *Contribution to the Analysis of Depopulation in Rural Areas of the Balkans: Case Study of the Municipality of Niksic, Montenegro*, in *Sustainability*, 2020, 12(8), 3328.  
<https://doi.org/10.3390/su12083328>
- Mohamed-Abdullahni M., Asmat-Nizam A. (2020), *Push–pull factors influencing international return migration intentions: a systematic literature review*, in *Journal of Enterprising Communities: People and Places in the Global Economy*, Volume 14, Issue 2, pp. 231-246. <https://doi.org/10.1108/JEC-01-2020-0004>
- Piras M., Lobina E. (2017), *EMIGRAZIONE GIOVANILE QUALIFICATA IN SARDEGNA: L'emigrazione giovanile sarda in cifre. Politiche e confronto col Mezzogiorno d'Italia e d'Europa*, in *Fondazione Sardinia*. <http://www.fondazioneSardinia.eu/ita/wp-content/uploads/2018/01/Emigrazione-giovanile-qualificata-in-Sardegna-completo-24.1.2018.pdf>
- Pischedda S. E. & Vagnarelli T. (2020), *Il fenomeno dello spopolamento nella Sardegna settentrionale: strategie e soluzioni per un nuovo abitare*, in *ArchHistoR Extra*, n. 7/2020, supplemento di *ArchHistoR*, 13/2020.  
<http://pkp.unirc.it/ojs/index.php/archistor/article/view/675>
- RAS (2006), *1° Relazione sullo stato dell'Ambiente del Montiferru*, Agenda 21, MONTES: il Montiferru per lo Sviluppo Sostenibile.  
[https://crenos.unica.it/crenosterritorio/sites/default/files/progetti-allegati-pubblici/montes\\_relazione\\_sullo\\_stato\\_dell\\_ambiente.pdf](https://crenos.unica.it/crenosterritorio/sites/default/files/progetti-allegati-pubblici/montes_relazione_sullo_stato_dell_ambiente.pdf)
- Tsunoda H., Enari H. (2020), *A strategy for wildlife management in depopulating rural areas of Japan*, in *Conservation Biology*, Volume 34, Issue 4, pp. 819-828:  
<https://conbio.onlinelibrary.wiley.com/doi/abs/10.1111/cobi.13470>
- Viñas C. D., (2019), *Depopulation Processes in European Rural Areas: A Case Study of Cantabria (Spain)*, in *European Countryside*, Vol. 11, Issue 3, pp. 341-369.  
<https://sciendo.com/es/article/10.2478/euco-2019-0021>